

Si è svolta ieri la prima segretissima riunione all'Assobancaria di Milano

Venti banche corrono a tappare i buchi (per ora 1300 miliardi) dell'Ambrosiano

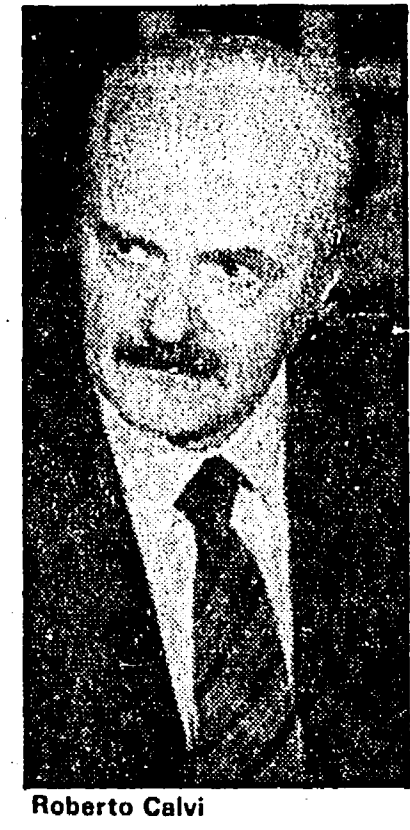
La Banca d'Italia ha fatto sapere di non essere ancora intervenuta ufficialmente nell'operazione - Aumento di capitale - In questo modo l'Istituto milanese cambierebbe proprietari - Già pronti i compratori della «Gottardo»: conti «segreti» in questa banca?

MILANO — L'operazione salvataggio è in pieno svolgimento. Ieri, dirigenti di 20 tra i principali istituti di credito italiani (pubblici e privati) avrebbero raggiunto un accordo per coprire il «buco» che Calvi ha lasciato nei conti dell'Ambrosiano. Dalla riunione, che si è tenuta presso la sede milanese dell'Assobancaria, non sono filtrate indiscrezioni sulle modalità che assumerebbe questo piano di intervento. Si sa soltanto che sono state esaminate varie ipotesi per far affluire nelle casse del Banco. Il denaro fresco indispensabile a far fronte a scadenze di pagamento che incalzano. Il sistema bancario, insomma, lo ha deciso. Il «fetto» in modo esplicito il presidente dell'ABI milanese — ha intenzione di farsi carico fino in fondo degli obblighi di tutela del risparmio dettati dalla legge e che, in

una forma o in un'altra, sborserà i miliardi (sono molti, 1.300 o poco) necessari a rimettere in carreggiata il travagliato istituto milanese. Per il momento, la Banca d'Italia si astiene dall'intervenire direttamente nell'operazione. Ciampi ieri ha fatto sapere — anche in risposta a un'interrogazione di stampa — che l'iniziativa è per ora esclusivamente nelle mani dell'Associazione rappresentativa delle banche italiane. D'altra parte, Robert Calvi, stava intendendo di non aver alcuna intenzione di prendere decisioni senza l'avallo della massima autorità monetaria. Già nella serata di ieri il presidente dell'ABI Golinzi, presente alla riunione milanese, ha illustrato al comitato di gestione e al piano di intervento che ne sarebbe scaturito. Il consiglio del governa-

to servire probabilmente ai banchieri italiani per la definitiva stesura del piano che potrebbe averci già martedì prossimo, giorno per il quale è stato convocato a Roma il comitato esecutivo dell'Assobancaria. Quali sono le ipotesi di intervento di cui si è discusso? Per alcuni la soluzione migliore sarebbe una operazione di puro e semplice aumento del capitale. Le banche sottoscriverebbero le nuove azioni divenendo in questo caso i nuovi proprietari dell'Ambrosiano. Un'altra via potrebbe essere quella di un prestito obbligazionario, garantito dalla costituzione al vertice dell'Istituto — una volta che fosse terminato il lavoro dei tre ispettori della Banca d'Italia che attualmente lo rappresentano — di un consorzio di garanzia o di una società di gestio-

ne. In ogni caso una quota consistente delle risorse necessarie a coprire il buco dovrebbe derivare dalla vendita di alcune proprietà, anche immobiliari, e di partecipazioni azionarie contenute nel portafoglio del Banco. Per alcune società già si sono fatti avanti i compratori. E' il caso della Banca del Gottardo (controllata con il 45% delle azioni dall'Ambrosiano Holding del Lussemburgo) per la quale ci sono offerte sia da parte di un pool di banche svizzere sia, pare, della francese Paribas. Altri «deciderà» comunque martedì. I tempi sono infatti, come si è detto, molto stretti. I creditori dell'Ambrosiano, sia interni che esterni, premono. Le banche italiane sono chiamate di nuovo (l'ultima volta fu in occasione del crack di Sindona ma il prezzo allora risultò molto più



Roberto Calvi

Una giornata a Cascina «Ma quello è Fortebraccio!» Tutta per lui la festa dell'Unità



Mario Melloni

Dall'invitato CASCINA (Pisa) — «Ma è Mario Melloni», «Macché Melloni, quello è Fortebraccio, lo conosco, lo». E per il corsivista più amato d'Italia terminare la cena diventa sempre più difficile: strette di mano, saluti, «pacche» sulla spalla e tanto «bravo, continua così». La fetta si fredda nel piatto mentre Fortebraccio sorride e risponde ai saluti ma a male di pogo. E' contento, si vede che è a suo agio tra tanti compagni. Si trova a Cascina, un comune a pochi chilometri da Pisa, ma «gioca in casa», trascorre una serata alla festa dell'Unità. E' il primo giorno di una festa che i comunisti cascinensi hanno voluto dedicare a Fortebraccio. E lui non ha potuto dire no, rompendo in questo modo una riservatezza pluridecennale. A chi gli chiede cosa prova per questa festa tutta per Fortebraccio, lui risponde candidamente: «Non ho idea di quanto mi vergogno. Quando mi dicono "tu sei Fortebraccio", mi viene voglia di rispondere no, non è vero. Ma questa volta il trucco dell'anonimato non gli è concesso ed ai «suoi» lettori che, fino a ieri, lo hanno conosciuto soltanto per la penna faticosa e battuta saggiamente regala per una sera l'altra immagine dell'uomo: il sorriso dolce e l'abbraccio affettuoso. E così è per tutto il tempo tra gli stand e le bandiere rosse che riempiono la piazza Gramsci di Cascina.

Arrivano compagni anziani, ammiratori convinti come si definiscono alcuni — ed anche giovani ragazze per dare un bacio «al nostro Fortebraccio». Non ci sono formalismi, non c'è spazio per l'ufficialità. Il clima è schietto, come il «vinello» bianco che portano in tavola, come i corsivi dal «pallino» rosso. Insieme agli auguri di «altri con'viti», fioccano anche le domande. Fortebraccio, ha sentito Berlinguer alla TV? «Berlinguer è un signore, un vero signore», come si definiscono alcuni — «E' dei giornalisti dimezzati cosa ne pensi?». «Sono cose che non ci toccano». Ma sotto questa storia del «giornalista dimezzato» è diretta contro di noi... «Dev'essere talmente "sotto" che non me ne sono accorto». «Ti sei mai pentito di un corsivo troppo cattivo?». «Perché troppo cattivo mai, perché sbagliato sì». Perché una festa in omaggio a Fortebraccio? Fortebraccio tace. Rispondono i compagni di partito: «Perché il corsivo di Fortebraccio è come il primo caffè della mattina: è

quello che ti dà la carica, il gusto della giornata. E poi, perché alla festa dell'Unità abbiamo voluto invitare il giornalista più letto dell'Unità». Franco Viegi, sindaco di Cascina, ripete questo concetto anche dal palco centrale della Festa: «E il corsivista che sferza "lor signori" con quella immediatezza e spontaneità che va al di là del ragionamento di linea». Più tardi Fortebraccio è tra gli operai dell'APL, una fabbrica occupata in difesa del posto di lavoro. I compagni di Cascina hanno preparato anche un omaggio simbolico del proprio affetto: una formella bronzina, un bassorilievo, opera dello scultore Pulcinella, che rappresenta Dante e Giotto. «Abbiamo pensato a quest'opera — dice ancora Viegi — perché in fondo Fortebraccio è un Davide della penna che ogni giorno ingaggia la sua battaglia contro il Golia del potere». Mario Melloni sorride, manda un'alzata in alto il pugno. Poi si china all'orecchio dei compagni che gli stanno intorno e sussurra per l'ennesima volta: «Non hai idea di quanto mi vergogno». La cerimonia è finita. Sul palco salgono gli attori e lo spettacolo va a cominciare. Il titolo: «Lor Signori».

Andrea Lazzeri

«Calvi come Sindona» dice il giudice D'Ambrosio nella sua requisitoria

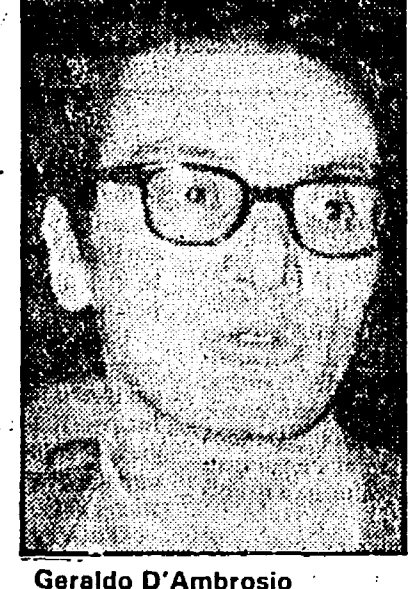
I traffici illeciti del Banco Ambrosiano erano già stati individuati nel '78 e erano stati denunciati in un rapporto della Banca d'Italia - Saranno interrogati i tre commissari della banca di Calvi

MILANO — I tre commissari che, per conto della Banca d'Italia, dal 21 giugno stanno indagando sui «buchi» del Banco Ambrosiano saranno sentiti al processo d'appello per l'esportazione di valuta collegata con l'operazione Credito Varesino e Toro Assicurazioni. La Corte, dopo ore di camera di consiglio, ha anche deciso di sentire l'ispettore della Banca d'Italia Giulio Padalino, che nel '78 svolse una serie di accertamenti sull'attività di credito di via Clerici. Inoltre entreranno a far parte del materiale processuale tutti i documenti che il PG, dott. Gerardo D'Ambrosio, aveva chiesto venissero acquisiti. Si tratta delle autorizzazioni che il ministero del Commercio estero emise nel '78 all'Ambrosiano tra il 1970 ed il 1975 che riguardano svariate aperture di credito a favore di società estere collegate con il Banco. Ancora, i giudici tennero in visione gli atti del procedimento

per truffa di cui era imputato Roberto Calvi, aperto dal giudice istruttore di Milano, dott. Arbasino. Insomma, ecco una buona dose di ossigeno per un processo che, con la morte del principale imputato, Roberto Calvi, stava affondandosi nel vicolo cieco di testimonianze come quelle sentite sino ad ora, volte ad attribuire ogni responsabilità all'ex presidente dell'Ambrosiano senza che, soprattutto, alcune operazioni più torbide, alcune fosse stato messo in grado di dire la sua. La decisione della Corte è giunta dopo la dura requisitoria del PG D'Ambrosio, basata tra l'altro, sul rapporto eseguito nel '78 per conto della Banca d'Italia sui traffici dell'Ambrosiano. «Da quel rapporto — ha detto il magistrato — emergono elementi davanti ai quali nessun procuratore avrebbe potuto evitare di aprire un'inchiesta. Si comprende anche come i contribuenti italiani

siano spesso costretti a pagare lo scotto per le coperture che vengono date a determinate operazioni. E' avvenuto con la banca di Sindona, speriamo non avvenga in futuro con il Banco Ambrosiano». I movimenti dell'Ambrosiano con le proprie consociate estere, insomma, erano già stati rilevati dalla Banca d'Italia. Tanto che D'Ambrosio, per sostenere la propria richiesta di acquisizione di altri documenti e l'istanza di rinnovo parziale del dibattimento, ha potuto citare ampi stralci dell'indagine Padalino. In quel rapporto si possono leggere frasi come questa: «Il Banco Ambrosiano, nonostante le nostre ripetute sollecitazioni, nulla ha voluto precisare sull'Amgrosio Holding e sulla Calsalpina Overseas Bank di Nassau».

Oppure, in merito alle autorizzazioni concesse dal ministero del Commercio estero: «Un primo passo potrebbe essere quello di ritirare le autorizzazioni fin qui concesse per restaurare il linee di credito in modo che ogni operazione possa essere seguita fino in fondo». Già nel '78, quindi, erano stati scoperti i traffici dell'Ambrosiano e delle sue consociate panamensi, sudamericane e svizzere, e già a quel tempo gli ispettori della Banca d'Italia avevano detto a chiare lettere che sarebbe stato opportuno intervenire. «Non siamo nel campo del contratto fiduciario — ha commentato seccamente D'Ambrosio —. Siamo piuttosto di fronte ad una serie di società collegate fra loro da un meccanismo perverso di controllo comune che si sottrae a quello generale». Fanno del «buchi» e poi pagano i contribuenti». Dopo la decisione della Corte, il processo — che è stato aggiornato a martedì 13 — dirà una parola in più sulla compravendita di azioni (fittizie) che fruttò quei



Gerardo D'Ambrosio



Flavio Carboni

Giustizia, non «rigorismo» contro leggine corporative

Riceviamo e pubblichiamo: leggiamo in prima pagina dell'Unità di oggi «Andreotta dice di sì ad aumenti corporativi, e scopriamo con amarezza che i destinatari di tali aumenti saranno i dipendenti della Regione Liguria». «Al danno si aggiungono dunque le beffe, particolarmente dure per dei compagni se ad infliggerle sono l'Unità e il Sindacato CGIL». Che cosa ha fatto la Regione Liguria con la legge in questione (perché di legge si tratta, contrattata dal Sindacato e approvata in Consiglio anche dal nostro Partito)? Ha semplicemente esteso anche ai dipendenti della Regione un beneficio già attribuito fin dal 1981 ai lavoratori dello Stato (scuola compresa).

Perché non si è fatto scandalo quando, attraverso provvedimenti amministrativi definiti «code contrattuali», i dipendenti di enti locali della Liguria e di altre Regioni hanno avuto l'anno scorso lo stesso (giusto e perquisito) riconoscimento? Il Partito e il Sindacato consultano le organizzazioni locali quando prendono certe posizioni? Allora avrebbero dovuto sapere che i dipendenti regionali liguri sono pressoché gli unici lavoratori del comparto del pubblico impiego in Italia a non godere ancora del beneficio delle anzianità pregresse, e che per questo motivo l'approvazione della legge in questione è stata sostenuta in Liguria dal PCI e dalla CGIL.

Si discute tanto, in questi giorni, degli «errori» della politica di solidarietà nazionale, e fra questi errori ci sarebbe l'eccessivo rigorismo. Ebbene, secondo ancora un esempio riferito all'oggi, che ci sta rendendo difficili i rapporti coi lavoratori della Regione Liguria, e più in generale rischia di farci perdere credibilità e consensi fra i ceti medi e i tecnici che vorremmo conquistare al nostro Partito. La Cellula dei dipendenti comunisti della Regione Liguria P.S. Prima di spedire la lettera, scritta il giorno 7, leggiamo sull'Unità del 7 una recrudescenza della polemica, e apprendiamo che sono scesi in campo anche i parlamentari comunisti con una interrogazione. Questo non fa che accrescere il nostro sconcerto e ci induce a confermare pienamente le argomentazioni di cui sopra. «Entro il governo che si indirizza la nostra polemica. I compagni della cellula dei dipendenti della Regione Liguria non debbono sentirsi colpiti dalle argomentazioni che abbiamo presentato. Quella che abbiamo detto al dovere di sollevare — dopo aver preso visione della lettera dei compagni Lama e Marianetti al Presidente del Consiglio — è una questione di carattere generale, non entrano nel merito della legittimità della rivendicazione delle anzianità pregresse, già accolta in sede contrattuale per alcune categorie di dipendenti pubblici (ma non per tutte, come scrivono i compagni).

«Vertice» di inquirenti per sentire Vittor

Il contrabbandiere che accompagnò Calvi a Londra sarà interrogato oggi da giudici milanesi, romani e da tre funzionari della polizia inglese - Imbarazzo per la incredibile lentezza delle indagini londinesi - Presentata la nuova memoria di Carboni

ROMA — Le autorità inglesi, a quanto pare, continuano ad essere avari di notizie sulla morte di Roberto Calvi. Se il rapporto della polizia londinese, consegnato tre giorni fa al PM Sica, era apparso deludente e reticente, nemmeno l'arrivo a Roma dei tre funzionari inglesi, con nuova documentazione, sembra aver portato lumi per l'inchiesta romana. Tre poliziotti inglesi sono stati interrogati per un'intera mattinata nell'ufficio del magistrato: riserbo assoluto, ovviamente, sui contenuti del colloquio ma sembra certo che, alla fine, il dottor Sica si sia dovuto limitare a formulare una lunga serie di richieste di accertamenti e di domande su alcuni elementi della vicenda, la cui risposta si avrà, probabilmente, molto in là. I sospetti, dunque, sulla natura delle autorità inglesi sono reticenti sulla vicenda Calvi perché si sono imbatte in una trama così vasta e complessa da rendere le indagini estremamente delicate e insolitamente «prudenti».

Per ora si sa soltanto che gli inglesi sembrano intenzionati a raccogliere notizie piuttosto che a fornire agli inquirenti italiani. Oggi stesso si incontrano con i tre magistrati milanesi che seguono la parte del caso Calvi riguardante la posizione degli imputati Carboni, Vittor e Pellicani. I funzionari londinesi chiederanno, per rogatoria, di interrogare gli ultimi due (Carboni e uccel di bosco dall'inizio della vicenda) evidentemente per confrontare le posizioni di quegli imputati con le testimonianze raccolte a Londra. All'interrogatorio parteciperanno sia i magistrati milanesi che il giudice Sica. Per l'occasione il magistrato romano fornirà ai colleghi alcuni dei documenti trovati nell'archivio del costruttore sardo Flavio Carboni. Le carte, che sventolano parecchi retroscena di traffici più o meno leciti del ricco imprenditore, sono, come si sa,

molto minime; finora la Finanza ha terminato di esaminare solo un quarto dell'intera documentazione. Si tratta, è certo, di carte scottanti che potrebbero imprimere una svolta anche all'inchiesta milanese sul caso Calvi. Come si sa, dopo lo smembramento dell'inchiesta in tre distinte indagini, il fascicolo romano porta ancora l'intestazione di atti relativi alla morte di Roberto Calvi. Degli imputati originali dell'inchiesta (Carboni, Vittor, Pellicani, Wilfredo Vitalone, per la vicenda del millantato credito) si occupano ora i giudici milanesi e perugini. Perché l'inchiesta romana possa partire a tutti gli effetti servirebbero dei responsi precisi da Londra: è appunto quello che non si è potuto fare per l'incredibile lentezza delle autorità inglesi. Il magistrato non ha voluto fare commenti sull'atteggiamento degli inquirenti londinesi; l'altro ieri ha tentato il canale diplomatico (ha ricevuto l'ambasciatore italiano a Londra) e ora attende l'esito di questi colloqui con i tre funzionari di polizia per decidere se recarsi personalmente a Londra in cerca di lumi. Intanto i legali di Flavio

Carboni, il costruttore sardo indicato come l'organizzatore della fuga del banchiere, hanno presentato ai giudici milanesi la seconda annunciata memoria difensiva dell'imprenditore. Sul contenuto di questo documento si sono apprese solo pochissime indiscrezioni. La memoria conterrebbe però delle precisazioni e dei particolari nuovi rispetto al racconto del soggiorno inglese con Calvi e Vittor. In particolare Carboni affermerebbe che alcune delle persone viste tra Roma e Londra durante la fuga del banchiere, sarebbero pronte a testimoniare. La vicenda Calvi è, dunque, in una fase delicatissima. Vi sono tre grandi filoni d'indagine (il traffico delle armi gestito dalla P2, i soldi dati da Calvi per ammansire la magistratura, i traffici valutari del banchiere) e per ognuno di questi vi sono gli atti importanti documenti. Chi dovrebbe chiarire moltissimi aspetti di questi tre filoni sono Carboni e Pazienza. Ma, guarda caso, l'uno è latitante e non si vuole costituire e l'altro è sempre all'estero per ragioni di lavoro.

b. mi.

Inchiesta Ambrosiano: avvisi di reato

MILANO — Nell'indagine istruttrice sulla gestione del Banco Ambrosiano i magistrati della Procura della Repubblica hanno interrogato ieri nel tardo pomeriggio in veste di testimoni il dott. Gianfranco Vismara, dirigente dell'Ufficio titoli dell'Istituto di credito presieduto fino a qualche tempo fa da Roberto Calvi, ed altri tre funzionari della direzione centrale: il condirettore Costa, il segretario del consiglio d'amministrazione De Marchi ed il capo del settore «Italia», Ruggiero. Si sarebbe trattato di colloqui di natura strettamente tecnica sull'attività contabile dell'Istituto di credito. In serata poi si è saputo che alcune comunicazioni giudiziarie sono state emesse (non se ne conoscono numero e destinatari) nell'ambito del procedimento avviato nel febbraio scorso dalla

I carabinieri lanciano l'«operazione estate»

ROMA — I carabinieri lanciano una impegnativa operazione estiva. Fulcro dell'iniziativa sono le nuove motovedette d'altura che con le loro apparecchiature elettroniche dovrebbero fornire un contributo di rilievo per garantire una vacanza tranquilla sugli 8.400 chilometri di coste italiane. In contatto con i subacquei e gli elicotteri, i velocissimi motoscafi dei carabinieri assicureranno una cintura protettiva a ridosso delle spiagge per tentare di prevenire gli incidenti ai bagnanti. I servizi sono stati rimandati anche nelle città lasciate semideserte dai vacanzieri. Autorità, motoradio, elicotteri collegati a 500 centrali operative si batteranno per ridurre gli scricchiolii in appartamenti, i rumori ossessivi ed assordanti. L'altro anno i carabinieri del servizio navale hanno soccorso quasi tremila persone.

Bimbo di un anno e mezzo ucciso nel Napoletano

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un bambino di appena diciotto mesi, Elio-doro Quotidiano, è morto ieri sera al Cardello, dove lo avevano trasportato d'urgenza i genitori, ucciso da un colpo di pistola che gli aveva sfondato la tempia destra. Al momento in cui scrivevamo carabinieri e inquirenti ancora non hanno stabilito se a sparare è stato un ladro sorpreso a rubare nella casa dei coniugi Quotidiano (che vivono ad Arzano) oppure si è trattato di un orribile disgrazia, di un colpo partito per sbaglio mentre il padre del piccolo puliva un'arma. L'uomo, che si chiama Ciro e fa il muratore, è stato sottoposto alla prova del guanto di paraffina, i cui risultati dovrebbero essere re-

Granzotto confermato presidente dell'ANSA

ROMA — L'assemblea ordinaria dell'agenzia ANSA ha approvato all'unanimità il bilancio 1981 e ha proceduto al rinnovo delle cariche per il triennio 1982-84. Alla presidenza dell'agenzia è stato confermato, per acclamazione, Gianni Granzotto; confermati anche i vice-presidenti: Giovanni Giovannini e Amerigo Terenzi.

SCIROPI NATURALI
Sanley
dal 1842
Sanley
SCIROPI NATURALI